DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521 PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

PER LA SALVEZZA DEL GENERE UMANO, SIANO BANDITE LE ARMI TERMONUCLEARI

Sereni apre la campagna contro la minaccia atomica

La manifestazione a Bologna — I punti di convergenza coi cattolici — I dibattiti sulla pace e Fanfani — La funzione originale del movimento della pace italiano

IL DC ELKAN PER L'INVIO DI DELEGAZIONI DI PARLAMENTARI IN URSS

BOLOGNA, 13 — Un particolare rilievo fra le centinaia di manifestazioni con le quali nelle giornate di sabato e di domenica, il movimento dei partigiani della pace ha lanciato in tutto il paese la grande campagna attorno all'Appello di Vienna per la distruzione delle armi atomiche, ha assunto quella di Bologna nella quale il senatore Emilio Sereni dell'Esecutivo mondiale della pace ha fatto importanti dichiarazioni sulle ragioni, sugli obiettivi e sulla impostazione politica della campagna stessa.

«Bisogna riconoscere — egli ha detto — che, dopo le grandi vittorie ottenute dal movimento mondiale della pace, nel corso del 1954 i gruppi bellicisti hanno potuto avere l'impressione che la vigilanza dei popoli si fosse attenuata e hanno creduto che si potesse ormai passare alla preparazione concreta della guerra atomica della quale si cerca di far accettare la fatalità».

Illustrando in questo senso la gravissima portata delle decisioni adottate dal consiglio atlantico nella sua sessione del 17 dicembre scorso, Sereni è passato ad illustrare il significato e l'urgenza di una campagna italiana e mondiale contro la preparazione della guerra atomica, che deve assumere una ampiezza e uno slancio senza precedenti non solo per il movimento della pace, ma nella storia dll'umanità.

«Che significa — egli si è domandato — una campagna senza precedenti in un paese come il nostro ove già diciassette milioni di firme sono state raccolte attorno all'appello di Stoccolma che ha visto l'Italia nelle prime file dei paesi che hanno così espresso la loro volontà di pace?».

«Non si tratta semplicemente — ha risposto Sereni — di obiettivi numerici ben superiori a quelli di Stoccolma che oggi dobbiamo proporci. Si tratta di un apporto originale e necessario che l'Italia sola può e deve recare a questa urgente campagna mondiale». E qui l'oratore, con riferimenti alle allocuzioni papali e al voto unanime della Camera italiana per l'interdizione delle atomiche, si è intrattenuto sul significato dell'iniziativa dell'on. Fanfani per un dibattito sui temi della pace nelle sezioni della Democrazia Cristiana. «I partigiani della pace — ha dichiarato l'on. Sereni — nelle cui file milioni di cattolici militanti hanno partecipato alla grande campagna per l'appello di Stoccolma, considerano come positivo il fatto che oggi anche nelle file del partito cattolico di maggioranza si faccia strada l'esigenza di un largo dibattito attorno ai temi della pace. Possiamo concordare o meno con questa o quella impostazione dell'on. Fanfani, naturalmente, secondo le nostre diverse opinioni politiche; ma nel nostro movimento, non sono i punti di divergenza che ci interessano, bensì quelli di possibile convergenza fra tutti gli uomini di buona volontà. E qui il tema della lotta contro la preparazione della guerra atomica, il tema della generale riduzione degli armamenti, offrono dei punti evidenti di convergenza, che l'ammonimento del Papa stesso ha recentemente additato a tutti i cattolici. E siamo certi — ha continuato Sereni — che altri punti di convergenza si potranno ritrovare quando leggiamo che ieri ad esempio, i quadri regionali della Democrazia Cristiana si sono pronunciati in Toscana contro la nefasta teoria di una pace fondata su di un preteso equilibrio fra blocchi militari contrapposti».

«Per l'Italia, ha concluso il senatore Sereni, una campagna senza precedenti per la sua ampiezza e per il suo slancio significa proprio, anzitutto, questo impegno massiccio dei partigiani della pace in una ricerca di punti di convergenza, nella quale i milioni di cattolici militanti che già aderiscono al nostro movimento, devono avere ed avranno una parte di primo piano. Se resistenze o passività settarie ancora sussistono nei nostri comitati sapremo vincerle. Non abbiamo mai preteso e non pretendiamo nessun monopolio della pace e saremo lieti di partecipare e di sollecitare ogni incontro di pace attorno alle sezioni della Democrazia Cristiana o in ogni altro luogo. Ed un dibattito attorno ai temi urgenti della pace, contro la preparazione della guerra atomica, per il disarmo, ovunque esso abbia luogo, servirà ne siamo certi, la causa della pace, servirà ad ogni partito, ad ogni forza politica, culturale, religiosa che aspiri a ideali di pace».

Dibattito ad Altedo fra Bonazzi e Elkan

BOLOGNA, 13. — A un interrogativo postogli dal compagno Enrico Bonazzi, segretario della federazione comunista di Bologna, nel corso del dibattito pubblico sul riarmo tedesco promosso da democristiani e comunisti svoltosi stamane ad Altedo, l'on. Giovanni Elkan, segretario provinciale della D.C. bolognese ha fornito una risposta che non mancherà di suscitare larga eco.

«*Siete disposti* — aveva chiesto Bonazzi rivolgendosi ai parlamentari d.c. — *a prendere contatto con i rappresentanti dell'Unione Sovietica, a recarvi colà in delegazione per rendervi certi e consapevoli dei propositi che animano il popolo e i governanti di quel paese?*».

Rispondendo, dopo aver ricordato che già da vari paesi europei missioni di parlamentari si sono recate in visita nell'Unione Sovietica, l'on. Elkan ha detto che anche per noi italiani «*bisogna che ciò avvenga*»; e speriamo presto. «*Vorremmo* — ha ribadito l'on. Elkan — *avere questi scambi: con essi assicureremo la pace*».

Il compagno Bonazzi, sia nel suo primo discorso che nelle sue conclusioni, si è fatto interprete dell'ansia che accomuna tutti i cittadini bolognesi di fronte ai pericoli di un terzo e più spaventevole conflitto mondiale e dell'unanime volontà di rafforzare la causa della pace, oggi insidiata da coloro che calpestano i tratti sottoscritti dopo la comune vittoria sul nazifascismo, vaneggiano ora di «liberare» i paesi dell'Est europeo e addirittura di «soffocare il comunismo nella sua culla».

Interessanti sono le affermazioni fatte dall'on. Elkan nei suoi due interventi circa «*l'estremo interesse dei dibattiti in corso sulla pace e sul riarmo tedesco, oggi che le armi nucleari sono una spaventosa eventualità e che un senso di sbigottimento assale tutti i popoli del mondo*» e circa «*l'urgenza di trovare la strada della coesistenza*». D'altra parte non si vuol non accennare alle contraddizioni che qua e là sono affiorate nel discorso del deputato democristiano allorchè egli ha creduto di dover pagare il suo tributo all'anticomunismo d'obbligo.

E' comunque un fatto da rilevare come il dibattito oggi in pieno sviluppo fra le masse cattoliche e comuniste bolognesi, abbia potuto nel breve volgere di un mese, giungere ad una fase così concreta e feconda di prospettive per l'avvenire.

Altre manifestazioni in tutta Italia

Ieri in molte province d'Italia, oltre a quella di Bologna, si sono svolte numerosissime manifestazioni

Fra gli altri, l'on. Lombardi ha parlato ad Abbiategrasso, il sen. Terracini a Genova, l'on. G. Amendola a Savona, il sen. Negarville ad Alessandria, l'on. Gullo a Paola, il sen. Donini a Palermo, l'on. Li Causi a Caltanissetta, don Gaggero a Sassari, il senatore Berlinguer ad Alghero.

LO AFFERMANO I MEDICI

D'Agata non potrà ritornare sul ring

AREZZO, 13. — Le condizioni di D'Agata, il pugile aretino colpito da una fucilata in pieno petto alle 16,30 di sabato, sono leggermente migliorate

Pur permanendo ancora la prognosi riservata, a scanso di eventuali complicazioni polmonari, i medici ritengono che lo *challanger* al titolo mondiale dei pesi «gallo» potrà clinicamente guarire in venti giorni ed essere restituito ad una buona salute in tre mesi circa. L'emottisi suscitata dai pallini penetrati nel periplo polmonare sinistro, sembra avviata a benevola soluzione; nonostante ciò il primario dell'ospedale di S. Maria, prof. Pazzagli, ha escluso, almeno in linea teorica, il ritorno di D'Agata sul ring.

Nella giornata di domenica, da ogni parte d'Italia e del mondo, sono pervenuti messaggi di augurio al campione. Oltre alle note e affettuose espressioni del suo avversario in predicato, il gallo messicano Macias, sono giunti a D'Agata telegrammi dei dirigenti della Federazione Pugilistica Italiana La Cava e Bruno Rossi, del direttore del giornale «Box ring» Pietro Bini, di un gruppo di dieci italiani in Australia, dei campioni Proietti, Loy, Mitri, Visentin, Coluzzi, Spoldi.

Circa il movente del delitto rimane confermato che si tratti di questioni di interesse

L'Autorità giudiziaria ha lungamente interrogato, fra sabato e domenica, il suo feritore, Giovanni Petitto.

UN NUOVO «CASO LORD RUSSEL» IN INGHILTERRA

Un colonnello inglese perseguitato per un libro sui crimini nazisti

LONDRA, 13 — Di un nuovo scandalo, ancor più clamoroso di quello che prese il nome da Lord Russel di Liverpool, costretto a dimettersi da un'alta carica della magistratura per poter pubblicare il suo libro sui crimini nazisti «The Scourge of Swastika», dà notizia oggi il giornale londinese *Empire News*.

Vittima delle persecuzioni governative contro chiunque si opponga al riarmo tedesco è questa volta un alto ufficiale britannico, il colonnello Alexander Scotland, che fu nelle due guerre mondiali alle dipendenze dell'*Intelligence Service* e che in questa sua qualità procedette all'interrogatorio di prigionieri tedeschi di alto rango.

Il colonnello Scotland intendeva pubblicare le sue memorie, ma il ministero della Guerra gli aveva proibito di farlo. Essendosi il colonnello dichiarato deciso a pubblicare le sue memorie ugualmente, la polizia ha effettuato una perquisizione nella sua casa, sequestrandovi il manoscritto del libro e tutti i documenti relativi.

Per intimidire lo Scotland, si è giunti sino al punto di minacciarlo di processo, sulla base della legge sul segreto relativo agli affari dello Stato. Il colonnello ha reagito con una dichiarazione fatta allo *Empire News*, nella quale egli si dice vittima della *Gestapo* britannica. «Sembra che il *Foreign Office* — egli ha detto — non ritenga opportuno rivelare dei crimini tedeschi nel momento presente».

Celebrato a Modena l'anniversario della FGCI

MODENA, 13 — Stamane si è aperta al Teatro municipale la manifestazione della gioventù per la celebrazione del 34 anniversario della FGCI e per lanciare ufficialmente la campagna per la costruzione della «Casa dei giovani Sandro Cabassi» che sorgerà sul viale Fontanelli e che comprenderà sale di ricreazione, cinematografo, palestra biblioteca e sale di lettura, un terrazzo adatto a feste, campi di pallacolo, pallacanestro e tennis. Migliaia di giovani gremivano il teatro mentre le vie adiacenti erano letteralmente stipati di cittadini, giovani e ragazze.

Alla presidenza sedevano il compagno Enrico Berlinguer segretario della FGCI, e la compagna on. Gina Borellini

Il compagno Berlinguer ha letto un messaggio del compagno Luigi Longo, il quale non è potuto intervenire alla manifestazione perchè indisposto, con il quale si augura ai giovani modenesi il successo della loro iniziativa.

Scelba e Martino sono partiti ieri

Scelba e Martino sono partiti ieri alle 12,30 per Parigi. Dopo una breve sosta nella capitale francese essi hanno ripreso il viaggio alla volta di Londra dove sono attesi domattina in visita ufficiale.

Alla stazione Termini, prima della partenza, Scelba ha fatto delle generiche dichiarazioni sulla amicizia italo-inglese

I magistrati chiedono gli aumenti al governo

Il Comitato direttivo dell'Associazione magistrati, riunitosi ieri in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità un'ordine del giorno con il quale «udite le comunicazioni del presidente, rendendosi interprete del grave malcontento diffuso nella magistratura per il ritardo nel provvedere ai miglioramenti economici dei quali è già stato preso impegno per legge, e che già sono stati accordati agli altri dipendenti statali, dà mandato al presidente dell'Associazione di comunicare al governo e ai capi della magistratura che si attende un immediato provvedimento per l'attribuzione ai magistrati, con decorrenza 1. gennaio 1954, dell'assegno integrativo già concesso agli altri dipendenti dello Stato, con le maggiorazioni richieste dalla legge 1951».

Centomila persone al Carnevale di Viareggio

VIAREGGIO, 13. — Centomila persone hanno assistito allo svolgimento del primo grandioso corteo mascherato, svoltosi sul viale al mare. Per circa tre ore i carri mascherati, i complessi, le mascherate in gruppo e le maschere isolate hanno sfilato in incessante e assordante carosello tra un tripudio di folla e di suoni. Alla testa del magnifico corteo ha sfilato il caratteristico complesso musicale «La libecciata» con i suoi 130 elementi.

E' morto un ragazzo di 16 anni vittima della bomba A di Hiroscima

Era l'unico scampato di una scolaresca di quarantotto alunni
Una dichiarazione del noto fisico nucleare tedesco Hahn

HIROSCIMA, 13. — L'Agenzia di notizie giapponese «Kyodo» riferisce che giovedì è deceduto un ragazzo sedicenne, Masao Kagana, per una leucemia contratta, a dieci anni di distanza, in conseguenza del bombardamento atomico di Hiroscima del 6 agosto 1945.

A quel tempo, Masao Kagana fu l'unico superstite del bombardamento di una classe di 48 scolari. Il dieci gennaio scorso era stato colto da forte febbre ed era stato ricoverato all'ospedale con sintomi di leucemia.

Un grido d'allarme contro i pericoli di una guerra atomica è stato lanciato, ad Amburgo, dallo scienziato tedesco, Otto Hahn, Premio Nobel, il quale, in una conversazione radiofonica, ha sollecitato le grandi potenze ad accordarsi per pervenire ad una pacifica coesistenza.

«Lo devono fare anche se le loro ideologie sono fondamentalmente diverse — egli ha soggiunto. — Il genere umano è in grado oggi, e lo sarà nel futuro, di sterminarsi».

Descrivendo gli effetti di una esplosione termonucleare, Hahn ha detto: «Una nuova guerra sarebbe impossibile se gli uomini sapessero tutto su di essa».

«Una sola bomba H, come quelle in possesso degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, potrebbe distruggere città come Londra, New York o Berlino con un colpo solo. Rivestita con "cobalto 60", la nube radioattiva conserverebbe il suo mortale potere radioattivo per anni.

Hahn ha aggiunto che gli scienziati, i quali meglio d'ogni altro conoscono i pericoli delle nuove armi devono sentirsi particolarmente responsabili, e partecipare alla lotta perchè i problemi internazionali siano risolti attraverso negoziati nello spirito della coesistenza pacifica.

Laboriose consultazioni di Pflimlin per formare il nuovo governo francese

Il presidente del Consiglio designato afferma di aver già attribuito i principali portafogli
Indiscrezioni e supposizioni sulla lista del nuovo ministero e sulle possibilità di successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — *Il presidente del Consiglio designato, Pierre Pflimlin, ha annunciato questa sera di «restare molto fiducioso» sulle possibilità di giungere alla formazione del governo. Interrogato in serata dai giornalisti, il leader clericale ha dichiarato: «La giornata è stata laboriosa: ho affrontato non soltanto il problema sempre difficile della ripartizione dei portafogli, ma anche i problemi politici che si pongono in proposito e che non hanno potuto essere risolti col metodo seguito prima della revisione costituzionale. Ciò spiega la durata delle conversazioni odierne».*

Pflimlin ha aggiunto che la maggior parte dei portafogli importanti hanno ora un titolare. Egli ha citato, fra questi, gli Esteri, la Giustizia, le Finanze, la Difesa Nazionale, l'Interno, l'Agricoltura e il Lavoro. Per quanto riguarda il ministero della Educazione Nazionale, il problema è tuttora in sospeso, poichè la personalità designata da Pflimlin per questo posto non ha potuto ancora essere consultata.

Secondo le informazioni raccolte stanotte, entrerebbero a far parte della nuova compagine governativa Pinay, René Mayer, il quale ultimo avrebbe il dicastero degli Esteri Robert Schumann, che avrebbe quello della Giustizia, e Yvon Delbos che avrebbe quello dell'Educazione nazionale. In quanto ai gollisti il generale Koenig diventerebbe ministro di Stato, il costruttore d'aeroplani Marcel Dassault diventerebbe ministro della Ricostruzione, e il dicastero degli Affari Tunisini e Marocchini verrebbe offerto a Gaston Palewski.

Sembra tuttavia che anche queste designazioni abbiano provocato nuove difficoltà. I gollisti sono ostili a Pinay e alla candidatura Mayer agli esteri, mentre i d.c. sono contrari a che Palewski vada al ministero del Nord Africa.

Per quanto riguarda la base parlamentare del suo governo, Pflimlin ha l'appoggio degli 84 deputati d.c., ma può contare solo su frazioni degli altri gruppi. I radicali gli daranno forse da 40 a 45 voti, anche se Mendès-France ha promesso il suo appoggio personale, ma gli altri probabilmente si asterranno. Fra i moderati i voti a favore del nuovo Presidente del Consiglio toccheranno i cento circa; molti gollisti dissidenti restano esitanti e ostili; gli indipendenti d'oltremare saranno per Pflimlin, con i loro 15 suffragi, mentre nell'UDSR 8 o 10 deputati voteranno contro.

Tenendo conto delle astensioni, Pflimlin pensa di essersi assicurato una maggioranza relativa

Fra i gruppi che Pflimlin cerca di associarsi, i gollisti finora sono stati i più netti nelle richieste di politica estera. Il Presidente del Consiglio designato ha dovuto assumersi un «impegno d'onore» di non «tornare alla CED» attraverso gli accordi di Parigi, e assicurare che l'agenzia degli armamenti non verrà associata alla CECA.

Come per i precedenti governi, anche per questo il riarmo di Bonn è la contraddizione massima, quella che potrebbe essergli fatale. Pflimlin votò gli accordi di Parigi. L'MRP combattè, invece, contro Mendès-France, pur accettando il principio della rinascita della Wehrmacht. Probabilmente i democristiani ratificheranno ora gli accordi da loro osteggiati in prima lettura. Ma per poco che i socialdemocratici rivedano la loro posizione, in vista del fatto che l'UEO ostacola la possibilità di negoziati effettivi con l'URSS, e che i gollisti mantengano la loro opposizione, espressa al Senato nell'emendamento del loro esponente Michel Debré, le possibilità di una ratifica definitiva divengono scarse.

La protesta e la pressione popolare contro gli accordi di Parigi diventano sempre più imponenti in tutta la Francia. Di giorno in giorno appare più assurdo il voler perseverare nell'errore di Mendès-France. Lo sottolineava Liberation *scrivendo: «Ogni governo che riprendesse gli accordi di Parigi al punto in cui li ha lasciati Mendès-France sarebbe combattuto dal Paese con un tale vigore che, anche se supererà l'investitura, la sua esistenza parlamentare sarebbe fra le più precarie».*

MICHELE RAGO

Una intervista del Pandit Nehru

LONDRA, 13 — In una intervista concessa al *Sunday Pictorial* il primo ministro indiano Nehru ha rilevato che molti generali, nel mondo, si rendono conto della estrema gravità di una guerra. «Forse certi uomini politici sono in ritardo sui generali — egli ha aggiunto — ma dobbiamo sperare che li raggiungano».

Nehru ha quindi dichiarato di non credere ad una «aggressione cinese», e di essere convinto che la Cina vuole dedicarsi alla edificazione e al pacifico sviluppo del paese, e non pensa alla guerra.

Una lettera di Bartesaghi sulla conferenza di Lecco

A chiarimento del resoconto di un discorso dell'on. Bartesaghi, pubblicato dall'Unità sul numero di lunedì scorso crediamo doveroso riportare questa lettera che l'on. Bartesaghi ha inviato al Giornale d'Italia, *in seguito a una polemica sorta sul suo discorso; lettera di cui l'onorevole Bartesaghi ci ha inviato cortesemente copia. Ci scusiamo con l'on. Bartesaghi se il cronista non riuscì a rendere fedelmente il suo pensiero; e crediamo che questa rettifica sarà per lui testimonianza del nostro costume di obiettività e della nostra buona fede.*

Roma, 11 febbraio 1955

Egregio Signor Direttore,

venuto a Roma, vedo che il Suo giornale s'è preso il disturbo di occuparsi, mercoledì 9 febbraio, a firma a o., di alcune proposizioni ch'io avrei pronunciato, parlando pubblicamente a Lecco domenica 6, traendole dal resoconto apparso sull'«Unità» di lunedì 7.

La lettera e il senso di ciò ch'io dissi furono assai diversi, nessuna di quelle proposizioni fu da me detta così, nè si poteva nè si doveva così riportare il mio pensiero, pur sintetizzando. Chiederei alla Sua cortesia di voler ospitare sul Suo giornale questa mia precisazione. Ella potrebbe aver ragione di dirmi che la rivolgessi all'«Unità»: ma quel giornale riportò un resoconto, e purtroppo l'esperienza quotidiana ci dimostra, sulla stampa di ogni colore e tendenza, quanto sia, più che difficile, impossibile, veder riportato con ragionevole e passabile fedeltà il contenuto dei discorsi; così che, a meno di casi eccezionali, in quella sede nessuno si prende la briga di rettificare

Il Suo giornale invece ha commentato, non dubitando neppure minimamente che tra testo e resoconto riduttissimo del discorso ci potesse essere diversità, anzi traendo a maggior e peggior misura ancora quella che vien presentata come una mia stolta e allucinata infatuazione.

Sorte, di ora e per il futuro, cui non mi sono mai illuso di potermi sottrarre, dati i tempi e le mentalità. Ma la verità del mio pensiero e delle mie espressioni è, e fu in quell'occasione, ben diversa.

Mi sforzai di dimostrare, in un'analisi alquanto lunga e difficilmente riducibile a sommarie proposizioni, che la condizione storica dell'Europa presenta profonda e rilevante diversità da quella degli Stati Uniti d'America, questi essendo ancora in una fase di baldanzoso espansionismo di forze economiche nel sistema capitalistico, tuttora favorito dalla disponibilità di larghi margini («capitalismo fiammeggiante» lo ha definito, nel titolo di una analisi, uno scrittore francese, parlando anche della sempre più estesa ricerca e acquisizione di materie prime all'estero per alimentare la vitalità di quelle «fiamme»); quella, l'Europa, avendo ben da tempo esaurito e superato una tale fase, e dovendo quindi ricercare la soluzione dei suoi problemi di equilibrio fra le diverse e contrastanti spinte sociali ed economiche, in una crescente misura di disciplina della produzione-distribuzione disciplina la cui elaborazione e attuazione richiede un sempre maggiore intervento programmaticamente ordinato e organico dello Stato a tutela e promovimento degli interessi della collettività; quindi una sempre maggiore limitazione della libertà intesa come «possibilità di fare quello che si vuole», e attraverso questo una progressiva traduzione della libertà, con la disciplina, in autodisciplina.

Dissi che, a chi ben consideri e rifletta, non la «libertà», intesa come conquista, conservazione e garanzia del massimo possibile di autonomia individuale o di gruppi, ma la disciplina, in vista del bene collettivo, è il carattere distintivo e proprio del profondo moto evolutivo dell'età moderna, e che l'autodisciplina ne rappresenta, come termine ideale, il coronamento morale.

Osservai, a proposito della Russia, che questa, costretta, dalle condizioni di arretratezza paurosa in cui si trovava ancora al principio di questo secolo, a contrarre violentemente le fasi del processo di inserimento nel mondo moderno e a precipitarlo rivoluzionariamente, ha dovuto soddisfare in forme drastiche e totalitarie l'esigenza della disciplina: è necessario e inevitabile, e in certi modi già in atto, che dentro a questa si maturi progressivamente una capacità di autodisciplina, cioè un progressivo acquisto di vera «libertà».

Notai quindi, non come banale pretesa e presentazione di una realtà di fatto, ma come profondo cospirare di forze e di tendenze nel travaglio delle società e della civiltà, una convergenza tendenzialmente assimilatrice tra esperienza europea ed esperienza russa, un venirsi incontro dalle rispettive condizioni profondamente diverse di partenza, assai più di quanto ci faccia avvertire e consentire il superficiale e passionale giudizio del nostro discorrere quotidiano.

Son proprio, queste, stupidaggini e fanfaronate, contraddittorie imboniture da «utile idiota»? Ahimè, quanto inutile, ed anzi dannoso, per tutti e per chiunque, mediatamente e immediatamente, se così fosse.

Ad ogni modo, questo, sul punto, è ciò che dissi: gli appunti per il discorso ne possono far fede in ogni momento.

Se Ella, perdonandomi l'inevitabile lunghezza, mi avrà consentito di precisarlo sulle colonne del Suo giornale, Le sarò grato e obbligato. Al Direttore dell'«Unità» mi permetto di accompagnare fin da ora copia della presente, per il difetto di origine in quel resoconto.

Voglia gradire distinti saluti.

f.to: UGO BARTESAGHI

Il discorso di Secchia

(Continuazione dalla 1. pag.)

popolare, deciso a non lasciarsi nè ricattare nè intimidire».

Entrando nel merito delle direttive sovietiche che hanno dato come prospettiva al Paese lo sviluppo dell'industria pesante, Pietro Secchia — premesso che tale industria dà, come logica conseguenza, un impulso a tutta la vita di una Nazione — ha notato che se a suo tempo nell'U.R.S.S essa non avesse avuto la prevalenza, «oggi noi saremmo ancora sotto il tallone di Hitler e di Mussolini».

Le recenti decisioni del popolo sovietico hanno naturalmente mandato su tutte le furie i circoli reazionari mondiali; ma alle prime isteriche reazioni hanno fatto poi riscontro taluni atteggiamenti del Presidente Eisenhower che si è detto perfino amico del Maresciallo Zukov.

«L'amicizia — ha detto Secchia — è una bella cosa ma essa non può andare d'accordo con certi atti di brigantaggio simili a quelli recentemente tentati a Formosa, un'isola che è Cina come la nostra Sicilia è Italia».

Amicizia, dunque, ma sincera, onesta, quale traspare dall'appello del Soviet ai popoli e ai Parlamenti di tutto il mondo per l'uso pacifico dell'energia nucleare e per la distruzione delle armi atomiche. Come risponderà a tale appello il Parlamento italiano? L'aggravarsi della nostra situazione interna, l'acuirsi dell'ostilità antidemocratica ci dicono quanto sia necessario che il popolo organizzi e stringa le sue forze in un grande esercito di pace che imponga una nuova politica estera e, per primo, si opponga al riarmo tedesco.

Di questa grande opera di pace e di rinascita, Milano — città nella quale, diceva Gramsci, dovranno essere compiute le esperienze più difficili — deve potersi mettersi alla testa. «Qui a Milano vi fu il fulcro del Risorgimento, qui a Milano nacquero il socialismo e la Lotta di Liberazione; qui, da Milano, dovrà quindi partire un nuovo, grande esempio di unità e di forza». La lotta che la classe operaia sta conducendo per la libertà e la democrazia è lotta che interessa tutti i ceti

«Se vogliamo che il nostro Paese e l'umanità siano salvi dal pericolo di avventure pazzesche, operiamo subito e salutiamo tutte le buone iniziative da qualunque parte esse vengano. Salutiamo i dirigenti della socialdemocrazia milanese che recentemente si sono espressi con un voto che rinsalda e rinvigorisce l'unità antifascista. Ogni libertà, ricordiamocelo, deve essere conquistata e difesa. Nulla può essere risolto, dei mali che ci travagliano, se non in un clima di pace e di libertà. Questa non è l'ora della rassegnazione o della pigrizia. Nessuna paura dunque, nè alcuna facile speranza; ma soltanto una volontà di pace che salvi Milano e l'Italia».

Su queste parole e su questo appassionato appello, Pietro Secchia ha concluso il suo discorso. I milanesi lo ricorderanno.

PER MARINOTTI IL PARLAMENTO NON CONTA!

Il segretario della C.I. licenziato alla SNIA a Torino

Invitava i lavoratori a collaborare con la commissione parlamentare d'inchiesta sulla vita nelle fabbriche
Mercoledì scendono in sciopero i poligrafici romani

TORINO, 13. — Un grave sopruso è stato messo in atto ieri dalla direzione dello stabilimento «Snia Viscosa» di Torino Stura, contro il segretario della Commissione interna compagno Antonio Fantinati.

Al compagno Fantinati al termine del lavoro, è stata consegnata una lettera con la quale si comunica il suo licenziamento in tronco «per aver distribuito abusivamente — dice fra l'altro la lettera — durante l'ora di refezione nella sala mensa dello stabilimento, stampati il cui contenuto denigratorio e ingiurioso nei confronti del datore del lavoro, costituisce propaganda di natura sediziosa gravemente pregiudizievole all'ordine interno della azienda».

Il manifesto distribuito dal segretario della C.I. durante l'ora di refezione, e quindi durante l'ora in cui i lavoratori hanno il diritto di poter svolgere attività sindacale, era un volantino del Sindacato chimici in cui si invitavano i lavoratori di tutte le correnti a dare il loro contributo all'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, in vista e in appoggio dell'indagine che sarà svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta la cui istituzione è stata votata a grande maggioranza dalla Camera dei deputati. Marinotti, il presidente della «Snia», giunge quindi con questo episodio a dei limiti difficilmente valicabili, nella sua opera di repressione di ogni manifestazione di vita democratica nelle sue aziende. Egli così si pone al di sopra e contro un voto del Parlamento, un voto che riconosce lecito, se ancora non bastasse la Costituzione, l'indagare sulle condizioni di vita dei lavoratori e il lottare per migliorarle.

Il Sindacato chimici ha convocato per domani tutti i lavoratori del complesso «Snia» onde decidere l'azione da svolgere in difesa dei diritti dei lavoratori e per far recedere i padroni dalla grave decisione presa.

Mercoledì sciopero dei poligrafici romani

A conclusione della loro assemblea generale, tenuta ieri al cinema Esperia, i poligrafici romani dei quotidiani e del settore commerciale hanno deciso, all'unanimità, di proclamare uno sciopero di 15 minuti per mercoledì prossimo riservandosi di intensificare la lotta se dovesse fallire il tentativo di conciliazione che il compagno Di Vittorio effettuerà presso il Consiglio di amministrazione dell'UESISA affinchè il licenziamento del segretario della Commissione interna, compagno Gerini, venga ritirato.

Sia dalla relazione, tenuta dal segretario della categoria Coletta, sia dagli interventi, tra i quali quelli dei rappresentanti delle Commissioni interne di tutti i quotidiani e delle maggiori aziende poligrafiche, la repressione tentata all'U.E.S.I.S.A. è stata ampiamente dibattuta e ne sono state chiarite le cause che hanno origine dall'azione che il governo e il padronato stanno conducendo per attuare la loro politica di guerra la quale richiede inevitabilmente la limitazione delle libertà dei lavoratori e un appesantimento generale del loro tenore di vita.

Non stupisca, quindi, che l'attacco contro i lavoratori sia partito proprio da una azienda controllata dallo Stato. Del resto tale attacco fu sollecitato nei mesi scorsi dall'America. Ma i governanti, comprendendo che sarebbe stato impossibile attuare la direttiva americana, cioè cacciare dall'U.E.S.I.S.A. i giornali democratici, hanno scelto una via più subdola; quella della provocazione alle maestranze. Con essa speravano di poter arrivare alla serrata gettando la responsabilità sui lavoratori per giustificarsi di fronte all'opinione pubblica e di fronte al Paese.

Tale provocazione è stata respinta dai lavoratori dell'U.E.S.I.S.A., ma ciò non significa che il governo e i padroni possano calpestare tranquillamente i loro diritti. Essi si accorgeranno — se non ritireranno il provvedimento — che i lavoratori poligrafici sapranno colpirli duramente nei punti più sensibili.

Scoperti a Londra i misfatti di un Barbablù del seicento

LONDRA, 13. — Scotland Yard è stata oggi chiamata ad investigare sul mistero di otto scheletri ritrovati, ordinatamente allineati, nella cantina di una vecchia e famosa birreria londinese. Gli scheletri sono i resti di otto giovani donne che probabilmente furono assassinate da un barbablù. Sarà tuttavia impossibile che l'assassino sia scoperto e paghi sulla forca i suoi terribili delitti, giacchè Scotland Yard questa volta è in ritardo di oltre 300 anni.

Secondo l'ipotesi più attendibile, anzi pressochè certa, l'assassino delle giovani donne fu il dottor Butler, l'uomo che aprì la birreria nel 1616. Il Butler, noto donnaiolo della Londra seicentesca, studiò ad Harrow ed a Cambridge

Il governo brasiliano in profonda crisi

RIO DE JANEIRO, 13. — Il presidente della Repubblica brasiliana, Cafe Filho ha accettato le dimissioni del ministro della giustizia Seabra Fagundes, ed ha nominato al suo posto il senatore Marcondes Filho.

In segno di protesta contro tale nomina (Marcondes Filho è un esponente delle correnti politiche facenti capo a Vargas) il ministro dell'aeronautica, generale Gomes, quello della marina ammiraglio Dovale, quello degli esteri Fernandes, e con loro il capo della casa militare della presidenza, generale Tavora, principali artefici del colpo di stato contro Vargas dell'agosto scorso hanno rassegnato le loro dimissioni.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello, vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. UESISA Via IV Novembre 149 - Roma